

VELA

«Sognando Olympia», progetto nel segno dei valori olimpici

Vento & sport

■ Leggero come una brezza di monte quando è sera. Ruvido, rivoluzionario come il Pelier. Venti, forza motrice per la passione sportiva. Battono il lago: vela forever. Di questi e di altri tempi, in cui altri venti inducono a riflettere su comuni orizzonti, i Giochi olimpici rappresentano il valore aggiunto che unisce. Questo, almeno, l'augurio, il proposito. È l'ora di tenere saldi la barra, di navigare insieme. Olimpiadi, Trofeo

Gorla, Centomiglia stanno insieme da sempre. Quest'anno con lo striscione di «Sognando Olympia», progetto multisport con numerose adesioni all'insegna dei valori olimpici. Che camminano nel tempo. Così come, per tornare al tema conduttore, il trofeo che porta il nome di Riccardo Gorla: quest'anno fanno 50. Tante sono le regate a ricordarlo prima della Cento. Tanto è passato dall'estate del 1966, quando «Orsa Minore» naufragò nel mare a nord ovest dell'Elba, durante una regata fra l'Italia e la Corsica. Il nome del 21enne tenente di va-

scello, scomparso con altri tre compagni, porta con sé la cifra olimpica. Prematura la sua partenza, alle viste dell'Olimpiade messicana del 1968.

Altre rotte si incrociano fra il lago, la Cento e i Giochi. Le segnano uomini e barche, a ritroso, dalle ultime edizioni. Agli albori, correva l'anno 1951, la prima Cento segnò la vittoria assoluta del 6 metri «Airon», in verità uno scafo lungo più di 11 metri (ai tecnici la spiegazione): classe olimpica. La «Ciocca II», che aveva a bordo Beppe Croce e la svizzera «Ylliam», con il leggendario Louis Nover-

raz, sono due barche che hanno raccontato mitiche sfide nel Pelier lacustre. Come il 5,50 «Voloira» che rappresentò i colori azzurri a Napoli 1960. Il «Grifone» che da noi vinse nella sua classe nel 1974, con l'ammiraglio Straulino conquistò un Mondiale e fu a Tokio nei Giochi del 1964. Le quattro affermazioni di «Violetta» si legano a Pino Canessa che, in Inghilterra nel 1948, correva con il Dragone «Ausonia» in compagnia del prodiero Luigi de Manicor, oro a Kiel nel 1936 con l'8 metri «Italia».

Nel 1957, negli scafi a deriva,



Melges. I Melges 32 nella lotta di vertice dei monotipi

si impone il 505 del francese Jacques Le Brun. Il veronese Fabio Albarelli è il primo con una medaglia olimpica sul petto nell'albo d'oro del trofeo Bettolini. Poi, altri protagonisti, Giorgio Zuccoli e Angelo Glisoni si aggiudicano la Cento del 1993 a tempo di record (6 ore e 5 minuti). Come i successi nel Trofeo dedicato proprio a Zuccoli nella MultiCento con lo statunitense Randy Smyth (due medaglie d'argento). Fino al 2009 quando sul traguardo di Bogliaco sfreccia «Full Pelt». Buona Cento, Sognando Olympia. //

ENZO GALLOTTA

Il progetto multisport "Sognando Olympia", cui anche la nostra A.S.A.I. Bruno Bonomelli ha aderito fin dall'inizio, sta avendo una eco perfino superiore alle aspettative sul Garda e in provincia di Brescia. Ieri, lunedì, a Navazzo, nella bellissima cornice di Villa Sostaga, è stata presentata la 66esima edizione della "Centomiglia" velica, una delle più importanti regate veliche in acque interne (lacustri, per intenderci), se non " *la più famosa*

". In questa occasione è stato fatto esplicito riferimento al nostro progetto, che condividiamo, orgogliosamente, con gli amici del Circolo Vela Gargnano, con il Gruppo Sportivo G.S. Montegargnano, con le Amministrazioni comunali di Gargnano e Toscolano Maderno, con la Federazione di atletica di Brescia, con l'Atletica Virtus Castenedolo.

La presentazione di ieri ha avuto importante riscontro sulla stampa bresciana. A queste righe uniamo [la pagina del "Giornale di Brescia"](#) con le firme dei nostri amici Sandro Pellegrini e Enzo Gallotta, che fin dal dicembre scorso stanno operando con continuità e entusiasmo per portare ovunque il messaggio di " *Sognando Olympia* ".